

ADR
Il secondo
rapporto
Consumers' Forum
Pag. 5

Fisco
Lunga vita
al cinque
per mille
Pag. 6

Turismo
I limiti
del nuovo
codice
Pag. 7

Rubriche
Notizie,
campagne,
informazioni utili
Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori

 **MOVIMENTO
CONSUMATORI**

aprile 2011

Anno 03 N. 03

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

RISPARMIO GESTITO

CRISI O SFIDUCIA?

Gli italiani investono meno. Colpa di un periodo economico "nero"

che non permette risparmio o responsabilità di prodotti finanziari poco appetibili?

Fondi comuni, fondi pensione, polizze vita. Non è affatto semplice per i consumatori decifrare e muoversi con cognizione di causa nel mondo del risparmio gestito. Negli ultimi anni il risparmio stesso delle famiglie italiane è calato e la crisi finanziaria ha "spaventato" il mercato e i risparmiatori. In una fase in cui la capacità di risparmio è ridotta e gli scenari futuri sono incerti, gli italiani, quando possono risparmiare, preferiscono il caro, vecchio e sicuro mattone alla Borsa.

Si è parlato spesso di "fuga" dai fondi comuni dopo un iniziale periodo di apprezzamento negli anni Ottanta e Novanta.

Ad oggi, sembra sia il caso di ricostruire un rapporto con i consumatori partendo da presupposti irrinunciabili: fiducia e trasparenza. Due elementi che nel recente passato pare siano venuti a mancare. Anche i dati sulle performance dei gestori fanno riflettere e le iniziative legislative trovano, come sempre, sostenitori e detrattori. In questo dossier cerchiamo di capire, partendo dai dati, cosa sta succedendo e soprattutto quali sono le maggiori criticità del sistema per provare a delineare possibili soluzioni di rilancio.

dossier

da pagina 2 a pagina 3



una buona notizia...

RSI. Le novità di "Valore Sociale"

L'associazione che ha come scopo principale quello di contribuire alla definizione e diffusione di una nuova cultura della RSI è on line con un nuovo sito all'indirizzo www.valoresociale.it. Nel nuovo spazio web è possibile trovare tutte le informazioni per partecipare alla seconda edizione del Premio "Organizzazioni verso Valore Sociale", realizzato insieme a "Terra Futura", la mostra-convegno internazionale dedicata alle buone pratiche di sostenibilità (in programma dal 20 al 22 maggio 2011 a Firenze - Fortezza da Basso).

...e una cattiva

Acqua. No all'election day

Sulla notizia dell'indizione delle elezioni amministrative in un giorno diverso rispetto al referendum è intervenuta Rossella Miracapillo, segretario nazionale del Movimento Consumatori. "Troviamo assurdo - sostiene - non accorpare le date. In un momento così critico per la finanza pubblica, di tagli e di ottimizzazioni di costi, non si possono buttare al vento tante risorse. E' inaccettabile che paghino sempre i cittadini le scelte di una politica che sembra volta ad ostacolare il raggiungimento del quorum".



editoriale

Politica energetica, cercasi

di Lorenzo Miozzi*

Una seria politica energetica nel nostro Paese non esiste. Già da tempo era chiaro che il Governo avesse delle difficoltà a chiarire i contorni delle questioni che riguardano il gas e il nucleare. Sul gas pesano troppo gli intrecci personali e politici con i Paesi produttori, mentre sul nucleare gli interessi economici sono tali che offuscano qualsiasi possibilità di un serio dibattito. Dopo i tragici fatti avvenuti in Giappone è diventato evidente, però, che il nostro Paese, o almeno chi lo governa, naviga a vista. Quello che sconvolge è che quando si parla di energia ci si aspetterebbe un livello di discussione che prescinderebbe dalle logiche personali o di campagna elettorale. Soprattutto quando si parla delle grandi scelte strategiche nazionali. Partendo dai rigassificatori, passando degli accordi oscuri con i Paesi esportatori per finire al nucleare, tutto è stato gettato, invece, nell'arena politica e mediatica senza alcun apparente progetto reale di sviluppo. Eppure, oltre all'importanza del tema energetico, discutendo di nucleare si discute anche di salute e sicurezza dei cittadini. I motivi di allarme non sono di poco conto e meriterebbero certamente una valutazione più seria rispetto a quanto si è fatto. I piani sulla politica energetica, poi, si fanno sul lungo periodo e per questo è necessaria una condivisione sia politica che sociale per evitare che la successiva maggioranza stravolga poi l'anno successivo quanto impostato l'anno precedente. Il ragionamento vale su tutte le scelte strategiche che coinvolgono anche la sicurezza dei cittadini: dai rifiuti alla TAV. Non ci si può poi stupire se gli italiani non vogliono centrali o inceneritori nel proprio territorio di fronte a questo spettacolo.

*presidente del Movimento Consumatori

L'intervista: Domenico Siniscalco presidente Assogestioni



di Angela Carta

Fondi pensione che sembrano non decollare, la nuova tassazione, e lo spettro di una crisi economica che purtroppo non ha niente di irreali. Nell'orizzonte italiano si profilano novità che si affiancano ad una situazione che, a detta di molti, è tutt'altro che rosea. Allo stato attuale, allora, come sta il risparmio gestito nostrano? Gode di buona salute, è convalescente, è malato? Lo abbiamo chiesto a Domenico Siniscalco, presidente di Assogestioni, l'associazione italiana del risparmio gestito, cui si deve l'organizzazione del Salone del Risparmio 2011, evento nazionale

in programma il 6, il 7 e l'8 aprile a Milano.

Il risparmio gestito sembra che stenti a riprendersi dalla crisi attuale. Gli italiani non hanno più fiducia nei gestori?

Non direi. I dati relativi all'esercizio appena trascorso sono incoraggianti: mostrano che il volume del patrimonio gestito è ritornato di nuovo sopra la "soglia psicologica" di oltre 1.000 miliardi di euro e si può vedere chiaramente un orientamento dei risparmiatori verso prodotti obbligazionari, azionari e flessibili, a scapito dei monetari.

segue a pagina 4

segue a pagina 4

RISPARMIO GESTITO

Alla ricerca della fiducia perduta

dossier a cura di Piero Pacchioli

Risparmio gestito significa, in Italia, principalmente fondi comuni di investimento. Prodotti pensati per fornire ai risparmiatori la possibilità di investire sul mercato non direttamente (acquistando questa o quella azione o obbligazione), ma in maniera mediata vale a dire attraverso l'acquisto di una quota di un fondo. Il fondo, gestito appunto da un gestore, raccoglie, in base alla tipologia, una serie di titoli selezionati dal gestore stesso. In questo modo il rischio dell'investimento per il risparmiatore dovrebbe essere ridotto sia grazie alla professionalità del soggetto che gestisce il risparmio sia grazie alla maggiore diversificazione. I fondi comuni, comparsi in Italia a partire dalla metà degli anni '80 hanno avuto un discreto successo tra i risparmiatori specialmente nei ruggenti anni '90, senza per altro mai nemmeno avvicinarsi alla diffusione nei Paesi anglosassoni.

Nel 2009 il patrimonio dei fondi italiani rapportato al Pil è stato pari al 16% contro la media europea del 60%; l'industria italiana del risparmio gestito si è collocata al decimo posto nel contesto internazionale, dopo Stati Uniti, Francia, Australia, Brasile, Regno Unito, Giappone, Canada, Cina e Germania.

I tempi dell'euforia degli anni '90 appaiono tuttavia del tutto accantonati. Secondo i dati di Confcommercio infatti dal 1990 ad oggi il risparmio complessivo delle famiglie italiane si è ridotto di circa 20 miliardi di euro e se all'inizio del periodo per ogni 100 euro di reddito se ne risparmiavano 23, oggi le famiglie riescono a metterne da parte meno di dieci indicando, quindi, una consistente riduzione della propensione al risparmio, praticamente più che dimezzata nell'arco di un ventennio. In proporzione, il risparmio annuo procapite, in termini reali, si è ridotto di quasi il 60% (circa 4.000 euro nel 1990, 1.700 euro nel 2010).

Questa ridotta propensione al risparmio si è tradotta in una "fuga" dal risparmio gestito e dai fondi comuni in particolare. Secondo l'Ufficio studi di Mediobanca, Indagine sui fondi e Sicav italiani (1984-2009), 2010, dal 2004 al 2008 l'uscita degli investitori dai fondi comuni ha raggiunto i 210 miliardi. Sempre nel 2009, contrariamente alla tendenza europea, in Italia i riscatti hanno superato le nuove sottoscrizioni, di 3,6 miliardi di euro e a partire dal 2000 sono quasi sempre prevalsi sulle sottoscrizioni. Nel primo semestre 2010 si è registrato un ulteriore deflusso dai fondi italiani con riscatti netti pari a 10,2 miliardi di euro.

Le cause della disaffezione degli italiani dai fondi sono sicuramente molteplici e, come detto, una generale riduzione del risparmio, associata alla crisi generale del mercato finanziario in seguito alla crisi globale che ancora oggi stiamo vivendo, hanno fatto la loro parte. "E' difficile però non vedere una stretta correlazione tra l'andamento delle sottoscrizioni dei fondi comuni ed i livelli di rendimento dei fondi stessi - spiega Paolo Fiorio, responsabile Osservatorio Credito & Risparmio Movimento Consumatori - Se si esclude una valutazione di breve periodo (quale potrebbe essere quella riferita al 2009, anno in cui si sono recuperati 13 miliardi di euro a fronte di perdite per 89,2 miliardi contabilizzate l'anno precedente), i rendimenti dei fondi risultano insoddisfacenti anche negli ultimi dieci anni in cui sono state accumulate perdite per oltre 120 miliardi di euro. Le non esaltanti performance dei fondi risultano spesso slegate rispetto al generale contesto negativo dei mercati".

Una tra le principali ragioni che non consentono al risparmio gestito di replicare i Bot o gli indici dei mercati azionari sembra risiedere nei costi della gestione del risparmio. Mentre i costi medi dei fondi statunitensi nel 2009 (dati ICI) sono stati pari allo 0,99% negli azionari e allo 0,75% negli obbligazionari, allo 0,4, nei monetari (dato del 2007) dall'indagine di Mediobanca, prendendo in considerazione i soli oneri addebitati ai fondi dai gestori con l'esclusione delle significative commissioni di vendita, è risultato un costo pari al 2,7% per gli azionari e all'1,1% per gli obbligazionari.

Il rendimento dei fondi comuni di investimento è stato inferiore al rendimento dei Bot prendendo in considerazione un arco temporale di cinque anni, di dieci, ma anche di 25, ovvero dalla loro istituzione al 2009. Anche il raffronto tra il rendimento dei fondi azionari e dei relativi indici consente di confermare la difficoltà dei fondi

In Italia si risparmia e si investe meno. In particolare, i fondi pensione non sono stati accolti con lo sperato entusiasmo. Colpa della crisi economica che svuota le tasche delle famiglie o della gestione e dell'offerta italiane?

a replicare quantomeno l'indice del mercato di riferimento. In altre parole se il gestore non assumesse alcuna scelta di investimento e si limitasse ad acquistare le azioni incluse negli indici azionari (MIB o MSCI) realizzerebbe risultati migliori.

Oltre ai fondi comuni, negli ultimi anni, i consumatori hanno iniziato a prendere confidenza anche con la previdenza integrativa. Spinta dalle recenti modifiche legislative, la famiglia dei fondi pen-

sione, infatti, è sempre più presente sia a livello di prodotti sia di proposte degli intermediari.

In questo caso però l'accoglienza riservata allo strumento è stata fin da subito fredda e anche i rendimenti non sono esaltanti. "Nel periodo 2000-2009 hanno consentito in media un rendimento del 23,4% che è risultato persino inferiore alla rivalutazione del Tfr, pari nel medesimo periodo al 26,8%. Per quale ragione un investitore dovrebbe conferire ai fondi pensione il proprio Tfr quando i risultati medi di gestioni si sono rivelati inferiori rispetto ad un rendimento garantito perfino dallo Stato?" commenta Fiorio.

Anche l'Ania sottolinea in un documento consegnato in commissione Finanze della Camera che "al momento lo sviluppo del comparto è ancora insufficiente" e "a tre anni di distanza dall'ultima riforma si è attenuato il momentum positivo delle adesioni verificatosi nel 2007 quando i lavoratori dipendenti privati furono chiamati a decidere se conferire il Tfr maturando alla previdenza integrativa".

I dubbi dei consumatori riguardano infatti principalmente le garanzie che la pensione integrativa offre. Non dimentichiamo infatti che in questo caso il confronto e l'alternativa è il caro vecchio trattamento di fine rapporto e quindi una garanzia dello Stato sugli accantonamenti e sui rendimenti. Inoltre vi è una scarsa conoscenza dello strumento da parte degli italiani e una difficoltà di comunicare dei gestori evidenziata anche dalla Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) che è dovuta intervenire lo scorso anno per chiedere ai gestori maggiore chiarezza nelle comunicazioni ai sottoscrittori.



RISPARMIO GESTITO

Risparmiatori tutelati. La ricetta MC

Una maggiore propensione degli italiani nei confronti degli investimenti? E' possibile solo offrendo massima trasparenza, costi minori, tutela giudiziaria e una diversa regolamentazione per il conflitto di interessi

Il risparmio gestito, in generale, presenta diverse criticità e, abbiamo visto, un progressivo calo di fiducia da parte dei risparmiatori. Movimento Consumatori ha individuato almeno quattro aree di intervento per riequilibrare il rapporto tra gestore e consumatore e per consentire una effettiva tutela dei risparmiatori. Ci pare, infatti, che una maggior fiducia degli investitori nel risparmio gestito richieda la soluzione di quattro questioni: una maggiore trasparenza nella gestione, minori costi, una effettiva tutela giudiziaria e una diversa regolamentazione del conflitto di interessi. Quest'ultimo è un fattore importante nel quale versano la maggior parte delle società di gestione del risparmio che appartengono a gruppi che, all'insegna della banca universale fanno tutto, dalla concessione del credito, all'assistenza degli emittenti in fase di collocamento del credito alla raccolta del risparmio fino alla gestione dei fondi comuni. Inoltre i costi dei fondi devono allinearsi ai costi degli altri Paesi. Non è giustificato il maggior costo che i risparmiatori italiani devono sobbarcarsi rispetto alla medesima gestione di un fondo in un Paese diverso. Ciò comporterebbe un maggior interesse dei risparmiatori nei confronti dell'investimento in fondi.

Parallelamente è necessario lavorare sulla definizione di policy di trasparenza e comunicazione che vada incontro ai bisogni della clientela che chiede ai gestori non solo professionalità e competenza, ma anche serietà e trasparenza sia nel collocamento sia nella gestione dei prodotti. Nodo fondamentale, infine, per fornire ai consumatori un riequilibrio del potere contrattuale è quello giudiziario. E' necessario prevedere anche in Italia un sistema di tutela collettiva serio ed efficace. Ciò comporterebbe un effetto di deterrenza che ad oggi è totalmente assente. L'attuale legge sull'azione di classe non consente una reale tutela per le questioni legate ai servizi finanziari. E' bene notare che nei Paesi in cui sono in vigore forme di azioni collettive per i servizi finanziari, queste rappresentano la maggioranza delle azioni esperite. Il settore quindi, per sua natura è connotato da una accesa litigiosità che dovrebbe essere evitata attraverso il maturare di atteggiamenti corretti di tutti gli operatori, ma non può certo essere cancellata dalla mancanza di azioni di tutela effettiva. In Italia invece con la legge varata lo scorso anno, non è neppure chiaro se le azioni per la tutela del risparmio possano essere ricomprese o meno nella disciplina. Inoltre con il meccanismo della irretroattività non è possibile applicare la normativa sull'azione collettiva alle questioni emerse precedentemente all'entrata in vigore della legge. E' quindi esclusa la possibilità di ottenere un risarcimento in forma collettiva del danno per tutti gli scandali finanziari della

Cirio, Parmalat, ma, probabilmente, anche per la Lehman Brothers. Tale limitazione è priva di alcun fondamento giuridico in quanto il generale principio di irretroattività della legge opera per le norme di diritto sostanziale che introducono nuovi diritti e non invece per quelle processuali che non introducono nessun nuovo diritto, ma semplicemente nuovi strumenti processuali per far valere vecchi diritti. Possono essere fatti valere in giudizio solo diritti identici e l'azione non è esercitabile per gli illeciti extracontrattuali diversi dalla responsabilità da prodotto, dalle pratiche anticoncorrenziali o dalle pratiche commerciali scorrette. Le azioni contro società di revisione, amministratori delle società quotate, agenzie di rating non potranno essere fatti valere con una class action, ma solo con un'azione individuale. Infine il meccanismo dell'opt-in riduce notevolmente l'impatto di "classe" dell'azione. Mentre nel sistema americano il consumatore che non intende partecipare alla classe può chiamarsi fuori, nel nostro sistema chi vuole partecipare all'azione

di classe deve aderire entro un determinato termine. Nei rari casi in cui l'azione è proponibile è pressoché impossibile che tutti i danneggiati (o comunque un gran numero) ottengano il risarcimento dovuto. Possono avvalersi dell'azione collettiva risarcitoria solo coloro vi abbiano aderito entro 120 giorni dalla dichiarazione di ammissibilità dell'azione e dalla pubblicità dell'azione che spetta all'attore. Dopo la proposizione della prima azione non sono proponibili nuove azioni di classe per i medesimi fatti. E' evidente che l'effetto di deterrenza della class action sia pressoché inesistente. Se si considerano i grandi illeciti di massa, i consumatori che aderiranno all'azione entro tali termini saranno sempre un'esigua minoranza dei danneggiati, con la conseguenza che il rapporto tra costo della sanzione e vantaggi del comportamento illecito non scoraggerà mai le imprese dal porre in essere comportamenti lesivi dei consumatori.

Paolo Fiorio, responsabile settore Credito & Risparmio MC

Tab. 1 - Fondi comuni aperti: rendimenti al netto d'imposte

| | Nel 2009 | Ultimi 5 anni Dal 2004 al 2009 | | Ultimi 10 anni Dal 1999 al 2009 | | Dalla nascita - 26 anni Dal 1984 al 2009 | |
|----------------------------|-------------|-----------------------------------|-------------|------------------------------------|-------------|--|--------------------|
| | | % | Var. % | % media annua | Var. % | % media annua | Var. % assoluta |
| Tutti i Fondi | 6,1 | 9,0 | 2,2 | -2,0 | -0,2 | 348,6 | 5,9 |
| BOT a 12 mesi | 2,3 | 13,9 | 3,1 | 31,4 | 2,8 | 440,4 | 6,7 |
| Differenza | 3,8 | -4,9 | -0,9 | -33,4 | -3,0 | -91,8 | -0,8 |
| | | | | | | Ultimi 20 anni Dal 1989 al 2009 | |
| Fondi azionari | 25,3 | -0,8 | -0,2 | -43,7 | -5,6 | 58,3 | 2,3 |
| Indice MIB/MB total return | 19,9 | -3,7 | -0,3 | -0,6 | -0,1 | 153,4 | 4,8 |
| indice MSCI World in € | 25,6 | 4,3 | 1,3 | -32,1 | -3,8 | 204,0 | 5,7 |

Fonte: Ufficio Studi Mediobanca - Indagine sui Fondi e SICAV italiani (1984-2009) luglio e dicembre 2010

I fondi comuni italiani: 26 anni di insuccessi di Beppe Scienza

fondi comuni d'investimento operano in Italia da oltre un quarto di secolo, precisamente dal 1984. Ebbene, a parte qualche sparuta eccezione, hanno sistematicamente distrutto ricchezza. Diversamente infatti da un Bot, un'azione ecc., un fondo è solo uno strumento di gestione. Chi sottoscrive un fondo obbligazionario, in realtà investe nel reddito fisso tramite quel particolare fondo. Chi entra in un fondo rivolto alle azioni italiane, punta sulla Borsa Italiana e così via. Quindi contano i confronti più che i risultati in sé. Peccato che regolarmente i gestori dei fondi comuni italiani, ma anche esteri, ottengano meno dell'andamento dei mercati in cui investono. Prendiamo i dieci anni da fine 2000 a fine 2010. I fondi specializzati sui titoli di stato a medio - lungo termine hanno reso in media l'1% annuo meno dei comunissimi Btp. I fondi rivolti alla Borsa Italiana il 1,5% meno delle azioni italiane. I loro clienti in dieci anni hanno subito una perdita del 27% anziché solo del 16%. Complimenti! Ancora peggiori i risultati dei fondi rivolti ai mercati azionari degli Stati Uniti o dell'Europa con minus di gestione nell'ordine del 4-5% annuo per più lustri consecutivi. Peggio anche dei Bot. Oltre ai danni subiti, i risparmiatori italiani vengono presi in giro. Invece di andarsi a nascondere, gli esponenti del risparmio gestito addirittura si vantano di averli traghettati dai titoli di Stato ad

alternative più evolute: le azioni, i mercati globali ecc. Ma mica gli è convenuto abbandonare i Bot per fondi comuni, gestioni e compagnia brutta! La dimostrazione arriva dall'ufficio studi di Mediobanca (www.mbres.it), diretto da anni dall'integerrimo e competentissimo Fulvio Coltorti, che dal 1992 passa al setaccio il risparmio gestito e lo mette alla berlina. In particolare confronta i risultati dei fondi italiani con quelli dei Bot annuali, ricavandone dati che gridano vendetta. Così chi, per esempio, nel 1984 credette subito nei fondi s'è ritrovato dopo 25 anni in media con l'equivalente di 449 milioni di lire ogni 100 iniziali. Chi è rimasto fedele ai Bot invece con 534. Ossia col 19% in più. Come sono possibili risultati così disastrosi? Purtroppo non è possibile scoprirlo, perché i fondi comuni sono prodotti opachi, contrariamente alle favole che raccontano gestori e giornalisti loro amici. Il loro cliente non ha il diritto di conoscere le operazioni compiute coi suoi soldi. È come se l'amministratore di un condominio potesse rifiutarsi di mostrare a proprietari e a inquilini i giustificativi delle spese fatte (fatture del combustibile, dell'energia elettrica ecc.) e addirittura tenere nascosti i singoli importi. È vero che dal luglio 2011 cambierà la tassazione dei fondi comuni italiani. Così nessun gestore potrà ripetere l'exploit di "Ducato Geo Europa Alto Potenziale" del Monte dei Paschi di Siena, che dal marzo 2000

al marzo del 2003 riuscì a perdere il 104,3% lordo. Privato del credito d'imposta, un gestore potrà accumulare perdite solo fino al 100% del patrimonio e non oltre. Questo è il vero vantaggio del nuovo regime fiscale: è davvero poco. Peraltro non c'è motivo perché banche, promotori finanziari, e ormai anche le Poste smettano di trattare i risparmiatori italiani come limoni da spremere. A fronte di risultati così fallimentari, è facile trarre alcune conclusioni. La prima è liquidare qualunque prodotto del risparmio gestito. I fondi comuni e soprattutto le gestioni patrimoniali in fondi (gpf), ancora meno trasparenti e ancor più pasticciate. È inoltre sbagliato aspettare a uscire, perché si è in perdita. Solo chi investe da sé può tenere sotto controllo l'impiego del proprio denaro, scegliendo se e quanto rischiare. Eviterà così le brutte sorprese di chi nel 2007 scoprì nel suo fondo monetario obbligazioni legate ai mutui c.d. subprime (2007) oppure nel 2010 s'accorse che, senza volerlo, aveva titoli greci (2010). Per chi in particolare vuole la massima sicurezza le soluzioni migliori sono i titoli di stato e i buoni fruttiferi postali, in entrambi i casi scegliendo quelli indicizzati all'inflazione.

*Dipartimento di Matematica Università di Torino
autore di "Il risparmio tradito" - www.bepescienza.it



IL PRESIDENTE DI ASSOGESTIONI

"Per il risparmio gestito ottime prospettive"

Per Domenico Siniscalco, le famiglie italiane sono più informate e ne riconoscono il valore. E la nuova tassazione? "Una svolta epocale, a vantaggio dei risparmiatori"

segue dalla **prima**

Le famiglie sembrano aver compreso, quindi, sia i benefici della diversificazione insiti nei prodotti di risparmio gestito sia l'opportunità di un investimento con un orizzonte temporale di lungo periodo.

Crede che sia necessaria un'attività di maggiore informazione rivolta al grande pubblico?

Credo che l'informazione non sia mai abbastanza, specialmente in questo ambito. Si tratta di un fattore che influenza il livello medio di educazione finanziaria della popolazione e, di conseguenza, le scelte d'investimento dei cittadini. La recente crisi finanziaria che ha scosso i risparmiatori, ha certamente contribuito a incrementare la curiosità ed il bisogno di informazione delle famiglie, che si sta trasformando gradualmente in "abitudine" all'informazione finanziaria. Basti pensare che fino a qualche anno fa la diffusione delle notizie finanziarie nei telegiornali generalisti era modesta e saltuaria. Oggi è diverso. Nessuno potrebbe immaginare di vedere un telegiornale senza notizie economiche, un fenomeno ormai diffuso in tutti i network televisivi.

Il recente passato ci ha lasciato in eredità, oltre alla crisi finanziaria, diversi scandali che hanno colpito duramente i consumatori. Cosa è stato fatto e cosa si farà per evitare che possano accadere di nuovo?

I Governi e i regolatori hanno messo a punto strumenti per ridurre i rischi e per aumentare la trasparenza, ma l'unica soluzione per riconquistare la fiducia è mettere il cliente al centro, trattandolo come un partner e non come una controparte.

Fondi pensione. Anche in questo caso l'accoglienza riservata al "nuovo" strumento è stata abbastanza fredda. Ritieni invece che sia un investimento su cui puntare?

Assolutamente sì, è uno strumento su cui puntare. Il nuovo scenario sociale e l'allungamento della vita hanno cambiato il nostro atteggiamento verso la pensione, consapevoli

che questa non sarà più sufficiente per i nostri bisogni, così come avrebbe dovuto esserlo per la generazione che ci ha preceduto. Investire nei fondi pensione significa integrare la pensione e investire, quindi, nel nostro futuro. Un concetto che dovrebbe essere spiegato chiaramente alle giovani generazioni, che più di tutte subiranno l'inefficienza del vecchio sistema pensionistico. La previdenza comple-

mentare, quindi, ha ancora ampi spazi di crescita nel nostro Paese, dove pesa solo per il 16% nel portafoglio delle famiglie italiane a differenza degli altri Paesi europei dove questo valore è più che doppio.

La nuova tassazione del risparmio gestito rappresenta un cambiamento positivo per i consumatori?

Certamente. Il "piano di gioco livellato" è un fattore positivo per i risparmiatori, che vedranno applicare ai fondi italiani la medesima tassazione dei fondi esteri. Si tratta di una svolta epocale nella storia del risparmio gestito, attesa da anni, che consentirà ai risparmiatori di fare confronti omogenei tra i prodotti con maggiore semplicità e permetterà agli operatori domestici di competere "ad armi pari" con gli altri gestori.



editoriale

Politica energetica, cercasi

segue dalla **prima**

Se la politica non parla con i cittadini e le scelte appaiono improvvisate e dettate da interessi personali la protesta è scontata. La questione nucleare in Italia è resa se possibile ancora più paradossale dalla parallela questione che riguarda il fotovoltaico e in generale le energie rinnovabili. Non bisogna essere fanatici sostenitori delle fonti alternative per capire che il settore in questione deve essere quello su cui puntare per il futuro. Una volta condivisa questa esigenza, si potrà discutere se da sole le energie cosiddette alternative potranno coprire l'intero fabbisogno energetico nazionale, ma non si può accettare che nemmeno su questo vi sia un progetto di lungo termine. Le polemiche sul decreto ammazza-fotovoltaico sono l'ennesimo segnale che la situazione è insostenibile. Bisognerebbe spingere e incentivare la ricerca sulle rinnovabili e su ulteriori tecnologie che consentano di produrre energia pulita a costi contenuti e invece si alimenta la confusione normativa. Bisognerebbe incentivare la creazione di nuove imprese che investano nel settore e bisognerebbe agevolare i cittadini che scelgono

queste tecnologie. Le decisioni miopi di politica energetica comportano poi ricadute anche economiche. Il mercato delle rinnovabili infatti è in continua espansione e quindi gli interventi che mirano a smantellarlo comportano un danno anche all'economia frenando i nuovi investimenti o dirottandoli verso altri Paesi più lungimiranti.

Il quadro complessivo della politica energetica, quindi, è allarmante e non è più rimandabile una seria riflessione che coinvolga politica, parti sociali e cittadini. Per fortuna viviamo una fase nella quale i consumatori stanno fortemente chiedendo un cambio di rotta. Non possiamo non vedere nella campagna referendaria in atto, e non solo in quella, un segnale di questo tipo. La speranza che non arriva dai governanti, arriva dal basso, dalla mobilitazione e dalla proposta. La sfida più importante che ci aspetta però è quella di non far cadere questa volontà di cambiamento nell'oblio.

Lorenzo Miozzi

CONSUMERS' FORUM

Controversie, c'è la conciliazione

Sono sempre di più i cittadini che si affidano alla risoluzione alternativa. Numeri che potrebbero comunque crescere con attività di informazione delle istituzioni, delle aziende e delle associazioni di consumatori



Secondo Rapporto sulle Conciliazioni Paritetiche

I dati sono in crescita e la pratica della conciliazione, anche se ha ancora molta strada da fare, gode di buona salute". Ne è convinta Liliana Ciccarelli, segretario generale di Consumers' Forum, che ha illustrato i risultati del "Secondo rapporto sulle conciliazioni paritetiche" presentato da Consumers' Forum il 3 marzo scorso a Roma.

Sono 21.506 le domande prese in esame dal rapporto e che riguardano il settore della telefonia (54%), delle banche e servizi finanziari (35%), dell'energia (10%), dei servizi postali (5%) e dei trasporti (2%). In crescita rispetto all'anno precedente il settore energetico e postale, in leggero calo banche e telefonia.

Si stima che dal 2001 siano circa 180.000 le domande trattate garantendo la gratuità per il consumatore. In tempi medi di circa 60/65 giorni si chiudono positivamente una percentuale di conciliazioni pari al 95% nel settore telecomunicazioni, 91% nel settore postale, 70% nei trasporti, 51% nell'energia, 42% nel settore bancario e finanziario (i protocolli attivati per la gestione dei noti crack finanziari prevedono una valutazione del profilo del risparmiatore che mira ad individuare in particolar modo fasce deboli della popolazione coinvolta; questo ha determinato la mancata previsione di proposte conciliative da parte della commissione nelle ipotesi in cui era evidente una elevata propensione al rischio di investimento da parte del cittadino).

Il consumatore ha dai cinque ai 30 giorni a disposizione (in base ai relativi protocolli e regolamenti) per valutare la soluzione conciliativa individuata e proposta dalla commissione.

"La nuova legge sulla mediazione civile e commerciale - ha spiegato la Ciccarelli - non inficia il modello paritetico, in quanto non è precluso il ricorso a procedure volontarie e paritetiche. Con il decreto ministeriale 180/2010 vi è stato un importante ulteriore riconoscimento delle procedure paritetiche laddove l'art. 7 consente all'organismo di mediazione di utilizzare i risultati delle negoziazioni paritetiche basate su protocolli di intesa tra le associazioni riconosciute ai sensi dell'articolo 137 del Codice del Consumo e le imprese, o loro associazioni, e aventi per oggetto la medesima controversia".

La conciliazione paritetica prosegue, quindi, nel suo percorso, aumentano infatti il numero degli accordi nazionali e locali (di recentissima firma accordi importanti come Unicredit e Alitalia). In forte crescita l'applicazione del modello paritetico nel settore energetico e si allarga a macchia d'olio l'applicazione dei protocolli anche tramite accordi territoriali. Nel 2009 secondo il IV rapporto annuale sulla giustizia alternativa, circa il 33% delle conciliazioni svolte in Italia è stato gestito tramite l'istituto della conciliazione paritetica.

I punti di forza sono molti: la gratuità per il consumatore, i tempi rapidi di svolgimento della procedura, il rispetto degli accordi raggiunti, semplicità della procedura, la cura nella formazione e nell'aggiornamento dei conciliatori. Non è necessario avere competenze legali né essere avvocati per svolgere negoziazioni paritetiche, il 93% dei conciliatori che operano nel settore energetico non è un legale.

Come ha affermato l'Autorità per l'energia elettrica e il gas in una recente segnalazione al Governo "...le controversie tra gestori e consumatori sono spesso seriali e di modesto valore economico, caratteristiche che inducono i consumatori a rivolgersi, più che agli avvocati, al personale delle associazioni di consumatori, che gestendo una molteplicità di small claims pressoché identiche, è in grado di assicurare tempestività e professionalità. Oggi l'assistenza e la consulenza stragiudiziale nelle controversie tra imprese e consumatori nel settore dell'energia sono spesso assicurate gratuitamente da associazioni di consumatori formate e aggiornate con il contributo decisivo dell'Autorità".

L'analisi dei fenomeni oggetto delle controversie e il valore delle stesse, chiariscono il ruolo delle conciliazioni paritetiche all'interno del più articolato contesto dei modelli di risoluzione extragiudiziale delle controversie.

"Le conciliazioni paritetiche - ha affermato Sergio Veroli, presidente di Consumers' Forum - intervengono nel risolvere con efficacia controversie che probabilmente non andrebbero dinanzi ad un giudice per una serie di valutazioni:

- il modesto valore economico della controversia;
 - complessità e lungaggine dei procedimenti giudiziari;
 - bisogno di semplificazione delle relazioni con gli erogatori di servizi.
- Non c'è un tetto minimo di valore per poter discutere una controversia in conciliazione paritetica e questo fa sì per oltre il 65% dei casi trattati il valore economico della controversia sia compreso

Il tavolo di confronto

La conciliazione paritetica è un metodo di risoluzione alternativa delle controversie di natura volontaria e negoziale che ha trovato ampia applicazione nel settore delle controversie di consumo.

È una procedura di "tipo valutativo" in quanto la commissione non decide la controversia, ma individua una possibile soluzione da sottoporre alla accettazione del consumatore; compie venti anni e continua ad interessare consumatori, aziende e autorità di regolamentazione che guardano al modello di gestione paritetica delle controversie con rinnovato interesse.

Per fare il punto sulla situazione attuale e sulle prospettive future in merito alla conciliazione paritetica nello scenario delle ADR è stata organizzata da Consumers' Forum una tavola rotonda, nell'ambito della presentazione del "Secondo rapporto sulla conciliazione dei consumatori" tenutasi il 3 marzo scorso a Roma, presso il Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro). L'incontro ha visto la partecipazione, oltre del presidente di Consumers' Forum, Sergio Veroli e del segretario generale Liliana Ciccarelli, di Dario D'Aleo, responsabile Privacy e Tutela del Consumatore Telecom Italia, di Alberto Grossi, direttore Consumatori e qualità del servizio AEEG, di Augusta Iannini, capoufficio legislativo Ministero della giustizia, di Federico Flaviano, direttore Direzione Tutela dei Consumatori AGCOM, di Antonio Mancini, responsabile Direzione Comunicazioni DG Tutela del consumatore AGCM, di Andrea Pasqualin componente Consiglio Nazionale Forense, di Pietro Praderi, presidente Lega Consumatori, di Daniela Primicerio, componente dell'Arbitro Bancario Finanziario presso la Banca d'Italia e di Vittorio Verdone, direttore Auto, Distribuzione, Consumatori e Servizi Informatici ANIA.

La tavola rotonda è stata moderata da Giovanni Negri, giornalista de "Il Sole 24 ore". Gli interventi dei partecipanti, come tutti i materiali presentati nel corso dell'evento, sono visionabili e scaricabili dagli utenti sul sito Internet www.consumersforum.it nella sezione "La conciliazione dei consumatori nello scenario delle ADR".

entro i 2000 euro, con una casistica che conosce anche importi piccolissimi (anche a partire dai 10 euro). Un ruolo fondamentale lo hanno le associazioni di consumatori che rappresentano i cittadini e che li affiancano con la massima garanzia". Veroli si è poi soffermato sull'importanza di informare adeguatamente i cittadini sulla conciliazione con campagne mirate da parte delle aziende, delle istituzioni e delle associazioni di consumatori. Una necessità che è stata confermata guardando all'Europa. Dal rapporto, infatti, è emerso che il 46% dei cittadini europei rinuncia a ulteriori azioni dopo l'esito negativo di un reclamo per una perdita economica stimata complessivamente pari allo 0.3% del Pil europeo.

"Se fosse maggiormente sostenuta e conosciuta anche a livello europeo la conciliazione paritetica probabilmente offrirebbe una valida occasione in più di tutela al consumatore - ha ribadito la Ciccarelli - ed una altrettanto valida occasione alle imprese per migliorare la qualità dei loro servizi. E' con questo spirito che intendiamo partecipare alla consultazione europea sulle ADR rappresentando anche a livello europeo i risultati di un modello che è molto più vicino all'Europa di quanto si pensi".



CONSUMERS' FORUM



FISCO

Cinque per mille: diritto di scelta

Ogni anno è "a rischio", perché dipende dalla finanziaria. Una possibilità che invece meriterebbe una stabilizzazione del sistema per la sua importanza sociale

Sussidiarietà fiscale. Così viene definito il meccanismo del cinque per mille attraverso il quale è garantita al contribuente una parziale sfera di sovranità nella decisione sulla destinazione delle entrate fiscali. Normalmente, infatti, è lo Stato a determinare le modalità di spesa delle somme derivanti dalle tasse. Con il cinque per mille invece il sistema si rovescia, parzialmente, consentendo al cittadino, entro determinati limiti, di decidere in prima persona. Il singolo ha inoltre la possibilità, attraverso la scelta, di "premiare" la realtà che ritiene più meritevole consentendo quindi un maggior finanziamento a quei soggetti che più sono sentiti dal cittadino come importanti. Non è quindi la politica che a tavolino decide di finanziare un ente o una associazione con una determinata somma e con valutazioni che magari nulla hanno a che vedere con l'effettiva attività degli enti o delle associazioni coinvolti, ma il singolo che sceglie.

Il contribuente può scegliere infatti alternativamente di finanziare le attività delle onlus; delle associazioni di promozione sociale iscritte ai registri nazionale e regionali; delle associazioni e delle fondazioni riconosciute che operano nei settori propri delle onlus; della ricerca scientifica e universitaria; della ricerca sanitaria; del proprio comune di residenza (attività sociali); delle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI che svolgono rilevante attività sociale. Altra rivoluzione portata dall'introduzione del cinque per mille è stata quella di riconoscere al mondo dell'associazionismo, il cosiddetto terzo settore, realtà di gran lunga preferita dai cittadini tra i possibili destinatari, un ruolo "istituzionale" di attore sociale.

E' bene precisare che il cinque per mille non comporta per il cittadino una spesa aggiuntiva. La destinazione avviene, sempre che il consumatore si avvalga di questa possibilità, apponendo la firma nel riquadro apposito e indicando il codice fiscale del beneficiario, su una percentuale (il cinque per mille, appunto) delle tasse che già dovrebbero essere versate. Neppure per lo Stato è introdotta una nuova spesa. E' semplicemente predeterminato il finanziamento ai soggetti indicati dai cittadini.

Particolare rilievo riveste il dibattito circa la stabilizzazione del sistema. Il cinque per mille, infatti, introdotto come detto nel 2006 nella legge finanziaria, è un sistema a termine. Vale per l'anno in cui è previsto, ma non è detto che l'anno successivo ci sia ancora. Di anno in anno, quindi, nella finanziaria o in altri provvedimenti "temporanei" deve essere introdotta la previsione di "rinnovo". La mancata stabilizzazione della norma è stata criticata sotto diversi punti di vista. Nel primo anno che possiamo definire sperimentale, infatti, poteva avere un senso la previsione di precarietà per consentire una verifica effettiva della portata della norma. Negli anni successivi però, stante il superamento a pieni voti del periodo di verifica,

attestato dai milioni di cittadini (oltre 15 milioni di contribuenti ogni anno) che hanno deciso di scegliere, la norma sarebbe dovuta entrare a pieno titolo nel nostro ordinamento.

Le prime proiezioni del cinque per mille del 2006 avevano infatti già segnalato dati sorprendenti: un'adesione di circa il 61% dei contribuenti (quindi il 20% in più dell'8 per mille) che comporterebbe una spesa per lo Stato di poco più di 400 milioni di euro. A favore della stabilizzazione si consideri poi anche un motivo di "economicità". Per il funzionamento del cinque per mille, infatti, è necessario che i cittadini sappiano che esiste la possibilità, che gli enti si organizzino per la comunicazione delle proprie attività per fornire al cittadino quanti più dati per effettuare una scelta consapevole, che l'agenzia delle entrate (ente al quale deve essere presentata la domanda delle associazioni che intendono aderire) si organizzi per le formalità burocratiche. Tutto ciò non può restare nel limbo fino a quando la maggioranza di turno decide di approvare la finanziaria. Ciò infatti comporta uno spreco di risorse notevole impedendo praticamente ogni pianificazione. Serve stabilità e sicurezza anche per consentire ai beneficiari una programmazione seria sulla successiva gestione dei fondi raccolti. La destinazione della quota è complementare (cioè si aggiunge) all'opzione del più "classico" otto per mille destinato allo Stato e alle confessioni religiose riconosciute con accordi e patti dallo Stato.

Dallo scorso anno il cinque per mille è stato stravolto nel suo senso originario. Il Governo ha infatti deciso di limitarne la portata inserendo un tetto massimo di spesa. E' evidente le contraddittorietà delle disposizioni. Da un lato si concede la scelta di destinare una quota e dall'altra si limita con un tetto massimo di spesa complessiva. Contro il tetto si sono mobilitate tutte le realtà coinvolte per denunciare l'illogicità della previ-

sione. Anche l'agenzia per le onlus si è mostrata critica: "Riguardo a queste evoluzioni, è importante precisare la necessità che per rendere effettivo l'importo destinato dai contribuenti occorre eliminare, soprattutto nell'ottica della norma a regime che supera il periodo della sperimentazione, che sia previsto un tetto massimo, onde evitare che il cinque per mille si traduca in tre per mille, due per mille... rendendo così irrazionale la previsione normativa oltre che ingenerare equivoci e

contraddizioni". Per l'anno in corso la disciplina viene estesa all'esercizio finanziario 2011. Vengono stanziati ulteriori 200 milioni - da liquidarsi nel 2011 - che si aggiungono ai 100 milioni già stanziati dalla finanziaria 2011. A queste somme si aggiunge una quota fino a 100 milioni per interventi in materia di sclerosi laterale amiotrofica. Le risorse complessivamente a disposizione sono, quindi, 400 milioni di euro.

P.P.



* I numeri

Analizzando i dati definitivi, pubblicati dall'Agenzia delle Entrate, dei beneficiari del cinque per mille con le scelte espresse dai contribuenti e gli importi assegnati agli enti ammessi al riparto per l'esercizio 2009, si può verificare l'importanza che questo strumento riveste per gli italiani.

La somma complessiva attribuita quest'anno con le dichiarazioni dei redditi ammonta a 420 milioni di euro.

"Il richiamo del cinque per mille non ammette soste. Continuano a crescere, infatti, sia le somme da erogare, 14,5 milioni di euro in più rispetto al 2008, sia il numero dei contribuenti che hanno esplicitato la loro preferenza (quasi 1 milione in più)" si legge in un comunicato dell'Agenzia. Si segnala, inoltre, la diminuzione significativa degli enti del volontariato esclusi per tardiva o carente documentazione, dai 7.227 del 2008 si passa ai 3.493 del 2009; tra gli enti della ricerca scientifica gli esclusi sono 27, mentre quelli delle associazioni sportive sono 1.690. In particolare, per il volontariato il dato è il frutto di due trend paralleli e interconnessi: una maggiore familiarità degli enti e delle associazioni con le procedure di accesso e, al contempo, il riscontro positivo dell'impegno profuso dall'Agenzia nel diffondere la conoscenza dei meccanismi che regolano il cinque per mille. Impegno, questo, che tradotto in numeri, equivale

alla riduzione, da 18,1 milioni di euro a 8 milioni, della quota sottratta annualmente alla ripartizione a causa dell'esclusione, per vizi formali, di enti e associazioni. Resta immutata la vetta. Per il quarto anno consecutivo, infatti, i contribuenti hanno indirizzato le proprie preferenze sulla categoria delle onlus e del volontariato, che riceverà per il 2009 ben 267,7 milioni di euro. Cambia, invece, l'ordine del podio con gli enti della ricerca scientifica e dell'università che, con 63,6 milioni di euro, scavalcano gli enti della ricerca sanitaria. Questi ultimi, a loro volta, saranno premiati con 61,3 milioni di euro. Chiudono la graduatoria i Comuni di residenza del contribuente, ai quali vengono assegnati 13,2 milioni, e le associazioni sportive dilettantistiche, cui andranno circa 6,1 milioni di euro. Elevati anche i dati di quanti hanno espresso la scelta. Sono oltre 15,4 milioni, infatti, i contribuenti che per i redditi 2009 hanno espresso la propria scelta in favore di un ente o di una categoria. Si tratta di un dato in forte crescita, di gran lunga superiore al numero delle preferenze valide, 14,6 milioni, esplicitate in riferimento ai redditi 2008. Per quanto riguarda i modelli dichiarativi, il 730 si conferma quello più a misura di cinque per mille. Nel 2009, infatti, il 73% dei contribuenti ha espresso la propria preferenza con il modello 730, mentre solo il 27% dei cittadini ha esplicitato la propria scelta utilizzando l'Unico.

NUOVE NORME

Codice del turismo. MC chiede il ritiro

Per l'associazione, il nuovo schema proposto dal ministero presenta numerose criticità che possono essere risolte solo riconsiderando l'intera materia. Necessaria adesso una rinuncia da parte del Governo

di Roberto Barbieri*

A ottobre 2010, il ministro Brambilla presentò come "Codice del Turismo" uno schema di decreto legislativo elaborato sfruttando una delega del 2005 in materia di semplificazione normativa. Le reazioni furono di sorpresa e sconcerto. La Conferenza delle Regioni ha dato parere negativo, ritenendo invase le competenze legislative che la Costituzione riserva alle regioni. Le associazioni imprenditoriali, lamentando la mancata consultazione, hanno contestato sia il metodo sia l'incidenza negativa sull'attività delle imprese. Il Consiglio di Stato, dopo un primo parere negativo, a seguito di qualche aggiustamento, ha espresso un parere favorevole condizionato che di fatto è una critica spietata. Le commissioni parlamentari stanno registrando nelle audizioni una raffica di giudizi negativi dalle associazioni di categoria e dei consumatori. Di fronte a tante reazioni negative, si ipotizzava che il Governo rinunciassero. Invece l'iter è proseguito.

Vediamo allora, nel merito, le principali criticità. **Promozione del turismo:** si definiscono 13 "Circuiti nazionali di eccellenza" rinviandone l'individuazione a otto ministeri e alla Conferenza Stato-Regioni. Si istituisce un "Comitato permanente per la promozione del turismo in Italia", che si sovrappone alle funzioni dell'Enit, a sua volta lasciato inalterato nelle funzioni, nella struttura e nella dotazione finanziaria, e quindi destinato a perpetrare una mortificante inattività. La norma sui "Sistemi turistici locali" è una mera definizione senza alcun contenuto. Mentre il settore richiede interventi per sviluppare la qualità dell'offerta turistica, viene introdotto un vuoto sistema di onorificenze per gli operatori più meritevoli. **Pacchetti turistici:** la disciplina viene stralciata dal Codice del Consumo, con un inutile vulnus all'integrità della tutela dei consumatori, che ha nel codice un riferimento anche simbolico. Inoltre, la Commissione europea sta elaborando una nuova direttiva in materia: la nuova normativa nazionale rischia, pertanto, di nascere già obsoleta. Nel merito, non mancano alcuni aspetti positivi: l'abrogazione della convenzione internazionale sui contratti di viaggio (CCV); l'estensione della tutela all'acquisto on line di una pluralità di servizi turistici disaggregati; l'obbligo di

indicare in contratto il vettore aereo; l'obbligo di indicare la distanza dalle principali attrazioni turistiche; il fatto che inadempimento da parte del tour operator sia anche l'"inottemperanza lieve" degli standard qualitativi promessi.

Tutto ciò è però vanificato da innovazioni non condivisibili: nella nozione di pacchetto turistico scompare il criterio della durata; sono fatte salve le norme sulle clausole vessatorie, ma scompare il riferimento alle singole norme in materia; l'esonerazione di responsabilità dell'organizzatore nelle ipotesi di caso fortuito, forza maggiore a fatto del terzo, oggi previsto per i soli casi di danno alla persona e alle cose, viene esteso anche ai casi di inadempimento, con indebolimento della tutela del consumatore e contraddizione in termini sul piano giuridico; la disciplina dei reclami non prevede più i termini di presentazione del reclamo, sostituiti da una sibillina "tempestiva presentazione". Le conseguenze sono facilmente prevedibili: maggiore incertezza interpretativa e conseguente incremento del contenzioso. **Fondo nazionale di garanzia:** viene inopinatamente abrogato e sostituito dall'obbligo di polizze assicurative private. Ciò con la motivazione che tale fondo ha funzionato poco e male. **Argomento paradossale,** essendo formulato dallo stesso ministro che aveva promesso di farlo funzionare. La sua sostituzione con polizze private cancella la tutela "terza" per il consumatore; sposta il contenzioso al rapporto cittadino/assicurazione; genera maggiori costi e oneri gestionali per le imprese con ricaduta dei costi sui consumatori. **Danno da vacanza rovinata:** dopo la pronuncia della Corte di Giustizia, il decreto riconosce la risarcibilità del danno non patrimoniale da vacanza rovinata. Tuttavia fissa parametri inconferenti e riduttivi: il "tempo di vacanza inutilmente trascorso" e la "irripetibilità dell'occasione perduta". Di fatto si limita il risarcimento a casi sporadici, da individuare in via interpretativa e con un parametro (il tempo di vacanza) che appare concettualmente incompatibile con la nozione stessa di danno non patrimoniale.

Risoluzione delle controversie: Il decreto rinvia alla mediazione introdotta dal D.Lgs. 28/2010, facendo altresì salve le conciliazioni paritetiche. Prevede infine una gestione dei reclami da parte del dipartimento del turismo, attraverso un call-

center e uno sportello. Manca un coordinamento fra le modalità prospettate e non si comprende come il dipartimento possa organizzarsi per gestire le controversie "senza oneri aggiuntivi". Inoltre appare improprio e inopportuno attribuire a una struttura ministeriale la funzione di risoluzione di controversie fra soggetti privati. A fronte di ciò, MC ribadisce il giudizio negativo già espresso in sede di consultazione alla X Commissione del Senato, chiede che il Governo prenda atto della contrarietà delle Regioni e delle parti sociali rispetto

allo schema di decreto e scelga di ritirarlo. E' necessario riconsiderare l'intera materia, anche attraverso un percorso condiviso con le Regioni, gli enti locali, le associazioni imprenditoriali e le associazioni di consumatori. In questa prospettiva, la via più appropriata non è quella di un decreto, ma la riforma della legge quadro 135/2001, anche attraverso un confronto in sede parlamentare.

* responsabile settore Turismo MC



* Per risolvere i problemi con tour operator e agenzie

Il Movimento Consumatori, insieme a Federconsumatori e Adiconsum, ha concordato con ASTOI (Associazione Tour Operator Italiani) e Assotravel (Associazione di agenzie di viaggio) una procedura di conciliazione per affrontare e risolvere le controversie che possono nascere tra il consumatore e l'agenzia di viaggi o l'organizzatore di un pacchetto turistico. Tale procedura è detta "paritetica" perché è gestita da una commissione composta da due conciliatori: uno in rappresentanza dell'impresa, l'altro espresso dall'associazione in rappresentanza del consumatore.

La conciliazione paritetica è: **SEMPLICE:** basta rivolgersi alla più vicina sede MC: i nostri consulenti curano il reclamo e, in caso di risposta non soddisfacente (o di nessuna risposta entro 60 giorni) inoltrano la domanda di conciliazione e trasmettono la documentazione a uno dei nostri conciliatori. **RAPIDA:** il tentativo di conciliazione deve concludersi entro 30 giorni (60 in caso di particolare complessità). **ECONOMICA:** la procedura è gratuita, salvo il versamento della quota associativa.

* Viaggi sconsigliati: l'accordo con ASTOI

Questo inizio 2011 è stato segnato da catastrofi naturali, come il terremoto e lo tsunami che hanno colpito il Giappone e da conflitti armati in nord Africa e il Medio Oriente. Il primo pensiero, ovviamente, va alle popolazioni coinvolte e così duramente provate. Come associazione di consumatori, siamo tuttavia chiamati ad occuparci anche dei problemi di quanti, avendo prenotato viaggi in quei Paesi, si trovano nella condizione di non potere o di non volere più partire. In caso di eventi come quelli ricordati, il Ministero degli esteri emette un comunicato con il quale "sconsiglia" i viaggi verso le destinazioni interessate. Questi avvisi vengono pubblicati sul sito www.viaggiareinformati.it. Questo "sconsiglio" costituisce giusta causa di recesso dai contratti di viaggio. Chi, ad esempio, ha prenotato una vacanza "tutto compreso" per una destinazione successivamente sconsigliata dal Ministero, ha diritto di rinunciare al viaggio e di ottenere la restituzione delle somme anticipate senza penali. Perderà solamente l'importo versato per eventuali coperture assicurative. Sul piano pratico, tuttavia, sorge un problema. Supponiamo di avere acquistato nel dicembre scorso un viaggio in Libia per il prossimo mese di maggio. Ad oggi, mentre scriviamo, la Farnesina "sconsiglia" viaggi a qualsiasi titolo verso la Libia. Ma non possiamo sapere se questa raccomandazione sarà ancora operante a maggio.

In altre parole, non sappiamo se, rinunciando al viaggio, dovremo pagare la penale o no: la giusta causa di recesso basata sullo sconsiglio della Farnesina, infatti, opera soltanto se questo è in vigore il giorno stesso. Al fine di limitare questo stato di incertezza, MC, unitamente a Federconsumatori e Adiconsum, ha raggiunto con ASTOI (Associazione Tour Operator Italiani) un accordo in base al quale, in presenza di sconsiglio, i tour operator associati ASTOI riconoscono il diritto di recesso senza penali per tutte le partenze previste fino ai sette giorni successivi. L'accordo, raggiunto in occasione della crisi egiziana, vale per tutte le situazioni analoghe. Inoltre sono fatte salve eventuali condizioni di maggior favore offerte da singoli tour operator. Infine, il consumatore, anziché recedere, potrà ovviamente accettare l'offerta di un viaggio alternativo. E' chiaro che sette giorni sono pochi. E' tuttavia un margine temporale che prima non c'era e che rappresenta un elemento di chiarezza nei rapporti con le agenzie di viaggio e con i tour operator. Un altro problema, connesso al primo, è dato dal fatto che con l'avvicinarsi della data della partenza, le penali in caso di disdetta aumentano progressivamente, e che il margine di una settimana non risolve questo aspetto. ASTOI e le associazioni si sono impegnate a ritrovarsi, al di fuori di situazioni contingenti di emergenza, per valutare gli effetti dell'accordo e le altre problematiche connesse.

Consumers' approfondimenti

PARLIAMONE



Giustizia.

Il paradosso della separazione delle carriere

di Gustavo Ghidini*

Il tema della giustizia è ormai da decenni un argomento caldo in Italia. Uno dei terreni di "scontro" principale riguarda la cosiddetta "separazione" delle carriere.

Bisogna dire subito che è un tema tutt'altro che facile, perché coinvolge i principi stessi del nostro sistema giuridico. I sostenitori della separazione delle carriere fra giudici e pm partono dal postulato della qualità di 'parte' del pubblico ministero. In questo modo il ragionamento porta, quindi, a contrapporre quest'ultimo al difensore dell'indagato, per concludere il sillogismo invocando, appunto, l'organica separazione delle carriere dei giudici da quella dei magistrati requirenti, giustificandola con la necessità di un'imparzialità effettiva della decisione finale. L'argomento è suggestivo, e spesso mosso da ottime intenzioni. Ma ne appare infondato il postulato; e il probabile effetto rischia di ribaltarsi rispetto all'attesa garantista.

Nel nostro sistema, infatti, ogni magistrato, sia giudice sia pubblico ministero, deve perseguire un unico ed unitario interesse generale: accertare la verità dei fatti nei modi processuali stabiliti, e operare di conseguenza. Il pm deve cercare, con pari impegno, prove a carico e a discarico dell'indagato, e, se nel caso, chiedere l'archiviazione. Egli è dunque parte in senso formale - o meglio 'parte imparziale' - a differenza del difensore, che fa l'interesse privato e personale dell'imputato. Al giudice, poi, spetterà valutare l'attendibilità delle prove e degli argomenti presentati dall'uno e dall'altro.

Questo vale anche nell'ambito del processo 'accusatorio': dove il ruolo dialettico del pm si rappresenta in termini di un più intenso, più dinamico e più 'organizzato' confronto con il difensore, non certo in quello di parte contro il cittadino. E qui sta il paradosso delle richieste di separazione.

Per i cittadini meno garanzie

Separare e connotare come "parte" il pubblico ministero significherebbe rinunciare alla garanzia di imparzialità dell'"accusa" e affidare il cittadino alla bravura del proprio avvocato difensore. Le garanzie per l'imputato diminuirebbero di molto, infatti, se questi fosse indotto a contare soltanto sull'abilità di un (solo per abbianiti) Perry Mason, e non anche sull'opera complessiva dello Stato per veder riconosciute le proprie ragioni. Oltre al tecnicismo della questione rimane poi la difficoltà anche morale di concepire un siste-

ma nel quale il pubblico ministero sia "parte sostanziale". Reputo infatti inconcepibile che lo Stato operi, o anche solo appaia operare, attraverso un suo organo, contro il cittadino.

La valorizzazione, nella distinzione delle funzioni, del principio della unitarietà della funzione giurisdizionale, cioè dell'unitaria missione istituzionale del 'dire giustizia' non comporta affatto l'indebolimento della distinzione funzionale. Potranno dunque introdursi nuove regole per rafforzare questa distinzione: regole da aggiungersi a quelle già esistenti, tutt'altro che marginali. Il codice di procedura penale, infatti, prevede già varie incompatibilità fra pm e giudici - e anche fra giudici, come quella per cui il Gip che ha adottato un provvedimento cautelare non può essere lo stesso magistrato che decide sul rinvio a giudizio. Peraltro, l'esigenza fondamentale che ogni magistrato, requirente o giudicante, condivida, a partire dalla formazione, una unitaria 'cultura della giurisdizione' (fatta anche di riflessione scrupolosa, di confronto e di capacità autocritica) non porta affatto a ignorare le preoccupazioni di chi teme, rispetto all'attività dei pm, l'avversarsi o il ripetersi di manifestazioni di 'protagonismo' e comunque di scarsa ponderazione nell'esercizio della funzione requirente. Ma è proprio rafforzando quella condivisione effettiva che si risponde più efficacemente, e in profondo, alle suddette preoccupazioni.

Una cultura di condivisione

E così, in analogia alla regola secondo cui gli uditori giudiziari di prima nomina non possono essere immediatamente destinati agli uffici della procura si dovrebbe condizionare l'accesso al ruolo di pm ad una precedente, pluriennale esperienza di componente di collegi giudicanti: dove appunto maturare quella cultura di ponderazione, di confronto, di critica e autocritica.

E si potrebbe altresì prevedere in assoluto o comunque per i primi anni di servizio del pm che gli ordini di carcerazione siano convalidati da un GIP collegiale. Per le stesse ragioni, in luogo di scelte irreversibili, dovrebbe mantenersi la possibilità di periodiche 'conversioni di servizio' (di durata pluriennale e con tutte le specifiche garanzie di separazione funzionale) dalla attività giudicante a quella requirente e viceversa.

*presidente Onorario del Movimento Consumatori

* ConsumerEuropa

Stop agli accendini pericolosi

Ogni anno in Europa si registrano 40 morti e 1.900 feriti a causa di incidenti provocati da accendini, molti dei quali vedono coinvolti bambini. Lo rivela la ricerca divulgata da BIC, leader mondiale nei prodotti per la scrittura, accendini e rasoi, e APCO Insight, Istituto indipendente di ricerca. È stato anche dimostrato che il 75% dei modelli di accendini presenti sul mercato testati da Prosafe (il Forum europeo di attuazione della sicurezza dei prodotti), non soddisfa gli standard di sicurezza, malgrado l'introduzione della "normativa di emergenza" della Commissione europea per bloccare il commercio degli accendini non conformi. La maggioranza di questi accendini sono importati dai paesi extra UE. Il sondaggio è stato realizzato su 1500 consumatori europei in Austria, Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Svizzera, Svezia Regno Unito. Degli italiani intervistati, meno di un quinto è consapevole della minaccia, e una volta informati, il 59% degli stessi dichiara di ritenere una situazione inaccettabile. Il 98% è concorde nel ritenere che gli accendini venduti dovrebbero essere conformi alle norme di sicurezza fissate a livello europeo. Degli italiani che hanno avuto esperienze di incidenti con accendini, il 40% dichiara che in caso di caduta i prodotti sono esplosi o si sono frantumati, fattori che possono causare pericolose fiammate. Oltre il 60% degli italiani che hanno partecipato all'indagine pensa poi che il 50% degli accendini importati e quindi venduti in Europa sia controllato dalle dogane di ingresso in Europa. Una stima eccessivamente ottimistica: secondo quanto rilevato dalle autorità meno dell'1% dei prodotti non-food è controllato all'ingresso. I dati della ricerca giungono in concomitanza con la decisione della Commissione Europea di dare alla "Food and Consumer Product Safety Authority (VWA)" in Olanda dieci settimane di tempo (secondo la procedura UE) per fornire una spiegazione in merito alle attività di sorveglianza sugli accendini che vengono importati attraverso il porto di Rotterdam: un intervento avvenuto a seguito del reclamo formale presentato da BIC contro la mancata implementazione della normativa di sicurezza europea da parte dei Paesi Bassi, dai quali transitano ogni anno milioni di accendini non conformi.

Sonia Chilà

tra le righe di Lorenzo Miozzi

Focus sul commercio equo e sui gruppi di interesse

Cosa si intende per "gruppi di interesse"? Entità, frutti dell'era contemporanea, che prendono sempre più spesso il posto dei classici partiti, che appaiono in difficoltà nel rappresentare le domande di una società civile ogni giorno più differenziata. Di qui l'utilità del presente volume, che presenta il quadro completo, descrittivo e interpretativo, di un universo variegato, quello appunto dei gruppi, veri e propri attori politici sempre più importanti nelle democrazie contemporanee in virtù di fattori diversi: la crescente specializzazione della produzione di beni e di servizi; la riaffermazione orgogliosa di identità etniche, culturali e territoriali; la persistenza di burocrazie pubbliche e private che chiedono allo stato riconoscimento e deleghe importanti. L'influenza che esercitano sui processi decisionali può essere assai rilevante dal momento che dispongono in molti casi di competenze che li rendono partner indispensabili dei governi per la realizzazione di buone politiche pubbliche. La loro iniziativa, per contro, pone alle liberal-democrazie il difficile compito di evitare il consolidamento di interessi speciali che ostacolano il conseguimento del bene comune.

Liborio Mattina

I gruppi di interesse

Il Mulino - Itinerari

272 pagine - 20,00 euro



Alla fine degli anni Sessanta nasce in Olanda il commercio equo e solidale per poi espandersi a macchia d'olio in Europa, negli Stati Uniti, in Canada, in Giappone e in Australia. Ad oggi è possibile trovare esercizi commerciali, fiere ed esposizioni di prodotti equi quasi ovunque nel mondo. Tuttavia, il sospetto che accomuna alcuni studiosi è che rendere il modello di mercato del commercio equo operativo su vasta scala potrebbe inficiare la realizzazione di altri metodi di sviluppo economico. In relazione alle più recenti analisi in tema di consumi, l'intento degli autori è di offrire uno sguardo d'insieme delle tappe percorse sino ad oggi dal commercio equo per valutarlo in modo critico rispetto al crescente consenso degli ultimi anni. Oltre a offrire una proposta di lettura del commercio equo come fenomeno sociale e culturale, il volume ha il pregio di trattarlo con chiarezza espositiva e profondità analitica quale modello di mercato capace di amplificare il potere di attivazione delle emozioni dei consumatori nella ricerca dei beni, riguardo gli acquisti che fanno e ad altri aspetti della loro vita quotidiana.



G. Iannello - S. Polito

Il commercio equo e solidale

Prospettiva Editrice

163 pagine - 12,00 euro

Consumers' notizie

NOTIZIE DAL MONDO DEL CONSUMERISMO

Banche. MC: "No commissione per prelievi allo sportello"

Abi ha "raccomandato" di mantenere a disposizione della clientela "almeno una tipologia di conto corrente per cui non sia prevista nemmeno una commissione per i prelievi in contante". Movimento Consumatori ritiene la raccomandazione, oltre che inefficace, addirittura controproducente sul piano della trasparenza nei rapporti tra banche e consumatori. "Cosa significa, infatti, 'almeno una tipologia di conto?' - si chiede Roberto Barbieri della segreteria nazionale MC - Ammesso che le banche vogliano uniformarsi alla raccomandazione dell'Abi, a quale tipo di conto corrente non applicheranno la commissione? Se, come è verosimile, decideranno di esonerare i conti correnti più onerosi, utilizzati da chi ha un alto numero di movimentazioni, la commissione di tre euro rimarrà proprio a carico di chi esegue le operazioni prevalentemente allo sportello. Nulla cambierà in questo caso per quelle fasce deboli che già ora sono le più colpite dall'introduzione della nuova commissione". "Sulla questione la nostra posizione non cambia - continua Barbieri - e la richiesta del Movimento Consumatori alle banche rimane la stessa: rinuncino alla commissione per prelievo di contante allo sportello per tutti i conti correnti, evitando così di penalizzare i loro clienti più deboli".



I risultati dell'indagine di "Io non voglio il falso"

Nell'ambito del progetto promosso dalla Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - UIBM del Ministero dello Sviluppo economico e da otto associazioni dei consumatori (ACU, Adiconsum, Adoc, Assoutenti, Codici, Federconsumatori, Movimento Consumatori e Movimento Difesa del Cittadino) è stata realizzata un'indagine su un campione di 4000 consumatori, coerentemente rappresentativo del territorio nazionale. Il sondaggio ha indagato la dimensione del fenomeno della contraffazione, ne ha sottoposto a verifica modalità e canali d'acquisto e ha contribuito ad evidenziare i prodotti maggiormente comprati, riscontrando la reale consapevolezza rispetto ai rischi sulla salute e la sicurezza, oltre che l'impatto sull'economia. Il 90% degli intervistati ha dichiarato di essere oggi a conoscenza del rischio di sanzioni amministrative derivanti dall'acquisto di prodotti contraffatti, tuttavia l'elemento "prezzo" gioca un ruolo fondamentale nella motivazione di acquisto. Un prezzo accessibile rappresenta il principale stimolo all'acquisto di prodotti falsi (82,3%), al quale si accompagna una significativa affermazione: il campione dichiara di non riscontrare difetti di qualità, facilità di usura nei prodotti falsi se paragonati a quelli originali. Altro elemento di rilievo è da individuare nel rispetto della legalità: il 72,9% degli intervistati "non si sente in colpa nei confronti del fisco, né nel contribuire ad alimentare gli interessi della criminalità organizzata, né per il danno economico arrecato al Paese", badando dunque ad un aspetto di convenienza personale. Sorprendentemente,

chi dichiara di aver acquistato merce contraffatta, esprime soddisfazione rispetto ai prodotti ed intende ripetere l'acquisto.

Un dato risulta apparentemente discordante: solo 586 intervistati su 4000 (14,65% del campione) ha dichiarato di acquistare prodotti contraffatti; tuttavia se consideriamo che il 90% del campione ha ammesso di essere consapevole di commettere un reato nell'acquisto di un falso, ne risulta una evidente reticenza ad affermare la propria parte attiva nel fenomeno. Nell'ambito di possibili interventi per arginare il fenomeno, da parte del campione, emerge l'esortazione a ideare e inserire nel mercato linee di prodotti originali/di marca a prezzi più accessibili (91,5%) oppure ad una maggiore accessibilità economica verso i prodotti originali (87,3%), oltre alla comminazione di sanzioni per i venditori di prodotti contraffatti (79,6%), assolvendo tuttavia chi, come i consumatori (solo il 50%), in realtà contribuisce più o meno consapevolmente ad alimentare il fenomeno proprio attraverso l'acquisto.

L'Antitrust multa H3G

Una sanzione di 150 mila euro per pratiche commerciali scorrette. L'Autorità contesta all'operatore un comportamento contrario "alla diligenza professionale" e "idonea, in virtù della complessiva opacità delle limitazioni contrattuali introdotte da H3G in relazione ai profili di traffico dei singoli clienti, a falsare in misura apprezzabile il comportamento economico del consumatore medio in ordine alle condizioni economiche e alle modalità di utilizzo dei servizi offerti dal professionista".

In particolare, si legge nel bollettino Antitrust, "a partire dal mese di dicembre 2007, H3G ha introdotto condizioni d'uso dei propri servizi rispetto a tutti i piani tariffari vigenti". In base alle nuove condizioni generali di contratto "l'applicazione del piano tariffario inizialmente prescelto dall'utente dipende dal rispetto di soglie mensili di traffico". Altrimenti "H3G ha facoltà di applicare all'utente un diverso e meno vantaggioso piano tariffario". Dall'esame delle condizioni d'uso, spiega l'Antitrust, "emerge che il superamento delle soglie di traffico dipende da numerose e stringenti condizioni di utilizzo che, in quanto non facilmente monitorabili ex ante dall'utente, rendono estremamente difficile l'adozione di scelte di consumo pienamente consapevoli e determinano una complessiva incertezza in ordine alle effettive condizioni economiche di fruizione dei servizi offerti dal professionista". L'Autorità punta l'indice contro "l'estrema complessità che caratterizza la modalità stessa di articolazione delle limitazioni contrattuali introdotte dal professionista e la loro conseguente idoneità a indurre in errore il consumatore circa le effettive condizioni economiche di fruizione del servizio". Queste e altre cose hanno indotto l'Antitrust a considerare la pratica commerciale di H3G "scorretta" in quanto "contraria alla diligenza professionale" e "idonea, in virtù della complessiva opacità delle limitazioni contrattuali in relazione ai profili di traffico dei singoli clienti, a falsare in misura apprezzabile il comportamento economico del consumatore medio in ordine alle condizioni economiche e alle modalità di utilizzo dei servizi offerti".

* I conti in tasca

Consumi, gli italiani sono più poveri

I nostri connazionali dispongono di 570 euro in meno all'anno per i consumi rispetto al primo trimestre del 2007. E' quanto emerge da una ricerca elaborata dall'Ufficio Studi di Confcommercio e contenuta nel rapporto "La centralità dei consumi per il rilancio dell'economia italiana". Secondo lo studio i consumi delle famiglie cresceranno quest'anno dello 0,9%, dell'1,5% nel 2012 e dell'1,1% nel 2013. Dal 2001, ricorda lo studio, la crescita dei consumi pro capite si arresta (+0,1% annuo). Tra il primo trimestre del 2007 e il minimo del secondo trimestre del 2009, i consumi subiscono una riduzione complessiva del 4,3%. "Considerando per il futuro una crescita della spesa reale pro capite superiore ai tassi sperimentati nel periodo pre-crisi - si legge nello studio - alla fine del 2014 non avremo recuperato neppure i livelli di inizio 2007". Secondo gli esperti dell'associazione, inoltre, il tasso d'inflazione nel 2011 toccherà il 2,7%, soprattutto per il rincaro delle materie prime, determinando "un appiattimento della dinamica dei consumi".

* dalle sezioni

Torino

Dahlia Tv: MC assiste i tifosi

Dahlia, la pay tv che andava in onda sul digitale terrestre e trasmetteva le partite di alcune squadre di calcio di serie A e B (tra cui quelle del Torino e del Novara) e altri programmi, a fine febbraio 2011 ha interrotto le trasmissioni e attualmente è in liquidazione. In Italia gli abbonati di Dahlia erano circa 300 mila, dei quali 30 mila residenti in Piemonte.

"Stiamo raccogliendo le segnalazioni e chiederemo la restituzione del canone dell'abbonamento o il corrispettivo non goduto delle prepagate" afferma Alessandro Mostaccio, presidente di MC Torino.

"Invitiamo tutti a farsi avanti. Un'azione comune è più incisiva per avere i rimborsi" - aggiunge Mostaccio - i tifosi-consumatori che hanno pagato anticipatamente l'abbonamento o hanno acquistato ricariche hanno oggi diritto alla restituzione degli importi versati".

Lo Sportello del Movimento Consumatori (tel. 011 5069546) è a disposizione per informazioni e per chiedere i rimborsi a Dahlia.

torino@movimentoconsumatori.it

Bergamo

I disservizi di Poste Italiane

Da più di quattro mesi il servizio postale di Cisano Bergamasco presenta notevoli criticità. Prima di novembre dello scorso anno, secondo i residenti, la posta veniva recapitata quotidianamente, mentre ora la consegna avviene ogni otto - dieci giorni.

"Il disagio è enorme - commenta Enea Guarinoni, segretario della sezione MC di Bergamo - le bollette arrivano ormai prossime alla scadenza, o peggio, già scadute, creando problemi agli utenti del servizio. Per non parlare delle persone abbonate a giornali e riviste che, quando vengono consegnati, sono vecchi di settimane". Poste Italiane è ovviamente a conoscenza del grave disservizio, ma ad oggi, nessun provvedimento è stato intrapreso. MC si appresta a intervenire presso la direzione di Poste e non esclude nessuna azione di tutela, compresa quella legale, al fine di costringere Poste Italiane a garantire ai cittadini un servizio, che è anche un diritto.

bergamo@movimentoconsumatori.it

Foggia

No al "Piano parcheggi"

MC insieme ad altre associazioni di consumatori, critica il piano dei parcheggi che il Comune intende varare nei prossimi mesi. "Con questo piano - afferma Bruno Maizzi, presidente MC Foggia - la città perderebbe del tutto o quasi gli spazi di sosta libera con un conseguente disagio per i residenti e per i lavoratori". Neppure l'ulteriore incontro con l'amministrazione comunale e la dirigenza A.T.A.F. tenutosi il 29 marzo, ha eliminato i dubbi e le perplessità delle associazioni. "Pur prendendo atto e apprezzando la disponibilità dell'amministrazione, riteniamo di non poter in alcun modo approvare il prospettato 'Piano parcheggi' - dice Maizzi - Allo stato attuale si ritiene che Foggia, a differenza di altre ben più ampie città metropolitane, non solo non ha bisogno di una ZPRU di proporzione così vasta, ma non ci sono i presupposti per realizzarla, senza ledere in modo gravoso i diritti della gente che vive, lavora e opera, nella così delineata area."

sansevero@movimentoconsumatori.it

Consumers' iniziative

SALUTE

Una campagna per i farmaci equivalenti

I medicinali equivalenti oggi rappresentano una risorsa importante per i cittadini. Sono, infatti, prodotti di alta qualità ad un prezzo contenuto, che permettono di alleggerire la spesa della famiglia, ma anche del Sistema Sanitario Nazionale. Rappresentano, in sostanza, una scelta di salute consapevole e informata.

Per favorire la creazione di una corretta cultura della salute, Movimento Consumatori sta avviando una campagna educational in partnership con Teva Italia, azienda leader nella produzione di farmaci equivalenti. L'iniziativa "Equivalenti - conosci e scegli i farmaci equivalenti" è di portata nazionale e prevede l'organizzazione di circa 30 incontri in tutt'Italia durante i quali i responsabili delle sedi del Movimento Consumatori incontreranno la cittadinanza locale, insieme ad operatori sanitari, per far conoscere meglio i farmaci generici, ma anche per dare consigli sulle problematiche di salute più diffuse. Un ruolo importante sarà svolto anche dalle farmacie, all'interno delle quali, per tutto l'anno, verranno distribuiti brochure, gadget, libri e materiale informativo sulla salute e i farmaci equivalenti.

Nell'ambito della campagna Movimento Consumatori e Teva promuoveranno l'informazione sui farmaci equivalenti anche attraverso il web, infatti sul sito dell'associazione www.movimentoconsumatori.it si potrà accedere ad una banca dati per confrontare il costo del farmaco "griffato" rispetto al prezzo del suo equivalente e calcolare così quanto si può concretamente risparmiare. Il sito Internet conterrà anche informazioni sulle patologie più comuni e qualche consiglio su come curarle.

La campagna educational, che parte nel mese di aprile e durerà per tutto il 2011, prevede anche approfondimenti su tematiche specifiche di grande interesse per i cittadini come: "DireFareCuore", un patto contro il rischio cardiovascolare, con il patrocinio di SIMG-Società Italiana di Medicina Generale; "DonneInSalute", il benes-



sere al femminile, con il patrocinio di O.N.D.A. (Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna) e "DigestioneSana", per il benessere dell'apparato gastrointestinale.

Sull'importanza della campagna "Equivalenti - conosci e scegli i farmaci equivalenti" è intervenuta Rossella Miracapillo, responsabile dell'Osservatorio Farmaci & Salute del Movimento Consumatori: "Il concetto di sicurezza degli equivalenti, ormai dopo dieci anni dalla loro introduzione, grazie ai severi controlli, ormai è fuori di discussione. Ma la loro valorizzazione e il loro utilizzo sono ancora ostacolati. Il cittadino, se il medico prescrive un farmaco di marca evita di sostituirlo, pur di attenersi alla prescrizione del medico e pur pagando una differenza di prezzo.

Ci siamo resi conto, guardando i numeri, però che le scelte individuali di ogni singolo cittadino si traducono in un danno al budget familiare e uno più grande e, meno noto, alle economie delle Regioni.

Infatti in questo anno si è registrato l'addizionale irpef in regioni quali Molise, Lazio, Calabria e Campania per coprire l'extraspesa sanitaria. Guarda caso, queste risultano essere tra le regioni italiane fanalino di coda nell'utilizzo di

farmaci equivalenti. Dunque i cittadini pagano due volte: una volta in farmacia e una volta sotto forma di tasse".

"Ed è proprio su queste 'anomalie' nostrane - sostiene la Miracapillo - che hanno un costo non indifferente per i cittadini, che intendiamo agire attraverso questa campagna di informazione e di sensibilizzazione, proprio per creare una maggiore consapevolezza e fornire elementi di rassicurazione sull'acquisto dei medicinali generici ai consumatori al fine di creare una 'società più responsabile'. Finalità che è da sempre prioritaria per la nostra associazione".

Nel dettaglio

Il progetto "Equivalenti - conosci e scegli i farmaci equivalenti", per promuovere l'acquisto in tutta tranquillità dei medicinali generici da parte dei cittadini, è realizzato da Teva Italia (azienda leader nella produzione di farmaci equivalenti) e da Movimento Consumatori. Per informazioni su tutte le attività in programma e per consultare il calendario delle iniziative si possono visitare i siti Internet di Teva (www.tevaitalia.it) e di MC (www.movimentoconsumatori.it).

* Dire, fare, riciclare

Riciclare? Un classico!

La primavera porta con sé tante novità e tanti appuntamenti da non perdere.

Partirà il prossimo 6 aprile un percorso di mostre, di concerti, di iniziative culturali e di esposizioni che vedranno come protagonisti la carta e il cartone, prodotti tra i più versatili e diffusi nel nostro quotidiano, da sempre utilizzati per fabbricare quaderni, libri, riviste, confezionare regali e imballare prodotti, e che negli ultimi anni hanno "sconfinato" diventando materia prima per la creazione di oggetti di valore: gioielli, opere d'arte, complementi di arredo, sedute di design. La prima tappa dell'itinerario "Milano di carta" proposto da Comieco prende il via con la mostra "Perino & Vele" (sodalizio nato nel 1994 tra gli artisti Emiliano Perino e Luca Vele) organizzata alla Fondazione Pomodoro. I due artisti, che hanno fatto dell'utilizzo della cartapesta uno dei simboli delle loro opere, si cimenteranno con la capacità degli osservatori di riconoscere nelle loro sculture la propria realtà quotidiana, mostrando in una luce nuova gli oggetti che ci circondano. Il binomio "carta e arte" sarà affrontato anche con l'esposizione 'Tra Arte e Design - Vivere e Pensare in Carta e Cartone', organizzata al Museo Diocesano dal 12 aprile al 29 maggio 2011. L'obiettivo di questa originale ed interessante iniziativa è quello di far conoscere l'altra faccia del fare con la carta e il cartone, e cioè cosa - al di là di scatole e di giornali - si produce oggi a livello artistico e progettuale a partire da questo versatile e preziosissimo materiale. E ancora, la mostra "C'Arte", in programma dal 3 al 30 maggio presso l'Acquario Civico di Milano, vede la carta diventare 'musa' ispiratrice per la realizzazione, in ceramica, di assemblaggi di spirali e esili forme, ottenute da elementi ritagliati. "Milano di Carta" si chiuderà a maggio con l'inaugurazione della mostra "Fashion-In Paper 2011", che si trasferirà in seguito a Roma, Firenze e a Madrid con 120 creazioni tra abiti, gioielli e accessori tutti realizzati esclusivamente in carta da studenti delle scuole italiane di formazione artistica.

www.comieco.org



FOCUS FAIRTRADE

2010: aumentano le vendite dei prodotti

Ammonta a 46,5 milioni di euro il valore al consumo dei prodotti certificati Fairtrade in Italia nel 2010, contro i 43 milioni del 2009. Sono state completate in questi giorni le rilevazioni sui dati di vendita che le aziende licenziatrici del marchio devono rendicontare trimestralmente e che oggi consentono di esprimere il dato complessivo annuale sulle singole referenze e sul valore delle vendite nella distribuzione. L'incremento più interessante è quello delle rose, che da prodotto di nicchia ha conosciuto un incremento di circa il 60% grazie anche ad alcune campagne realizzate in collaborazione con i distributori, specialmente in occasione delle ricorrenze.

"Una bella soddisfazione - commenta Andrea Nicoletto, presidente Fairtrade Italia - perché

l'acquisto di un fiore Fairtrade significa fare un regalo di giustizia alle donne africane produttrici, garantendo loro dignità e lavoro". Anche il the cresce di oltre il 60% con l'aggiunta di nuove referenze. L'anno scorso sono state vendute in Italia 380 mila borse in cotone certificato Fairtrade, grazie all'iniziativa di alcuni distributori come Lidl, Conad e Ikea che le hanno adottate come borse riutilizzabili per la spesa. E 100 mila calzini in cotone equosolidale e biologico. Complessivamente i prodotti in cotone hanno conosciuto una crescita del 57%. Continua ad essere interessante la performance della frutta certificata Fairtrade (più 30% per le banane, anche grazie al lancio di una nuova referenza Coop) sia nei supermercati sia nelle mense scolastiche). I periodi di maggior

crescita si registrano, appunto, in occasione delle ricorrenze (Natale, Pasqua e altre festività) e durante le settimane della spesa giusta, iniziativa nazionale che da ormai sette anni coinvolge la distribuzione, le aziende e la società civile per la promozione dei valori e dei prodotti che stanno alla base del commercio equo e solidale. "Il dato conferma ancora una volta una fiducia crescente nei confronti della certificazione Fairtrade che ha raggiunto una notevole credibilità presso le aziende - commenta Paolo Pastore, direttore di Fairtrade Italia - Quest'anno ci focalizzeremo su tre prodotti sia perché rappresentano una buona percentuale delle vendite delle referenze certificate, sia perché sono un veicolo di conoscenza di tutto il mondo Fairtrade: cioccolato, caffè e frutta fresca".

Consumers' magazine

Il mensile dei consumatori
CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile
Registrazione del Tribunale di Roma n. 464
dell'8 Ottobre 2007
MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE
Via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA
Direttore responsabile: Rosa Miracapillo
A cura di: Angela Carta e Piero Pacchioli
Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS
Via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia
Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.
Via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

insieme per una società responsabile



**Privatizzazione
acqua.**

Si o no?

**Dì la tua su www.movimentoconsumatori.it
e scopri i risultati del sondaggio sul prossimo numero di CM**

**Iscriviti
alla nostra
Newsletter
Consumers' news**

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e iniziative del Movimento Consumatori, le ultime news consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra ciazione. Per iscriverti:

<http://www.movimentoconsumatori.it/signup.asp>
Iscrizione semplice e gratuita. E puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

DITE LA VOSTRA, IL PARERE DEI CITTADINI: "Risparmio gestito"

**Di chi ti fidi
di più?**

Mi fido dei consulenti della mia banca

15%

Mi fido solo di consulenti indipendenti

25%

Non mi fido di nessuno. Gestisco da solo i miei risparmi

60%

Questi risultati non hanno, ovviamente, un valore statistico. Si tratta di una rilevazione aperta a tutti, non basata su un campione elaborato scientificamente. Ha quindi l'unico scopo di permettere ai lettori di esprimere la propria opinione su un tema di attualità. Le percentuali non tengono conto dei valori decimali. In alcuni casi, quindi, la somma può risultare superiore a 100.

Tutti i cittadini sono soprattutto consumatori. Tutti i consumatori hanno diritti.

Il Movimento Consumatori è un'associazione autonoma e indipendente senza fini di lucro, nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di cittadini ed esperti. Si propone di offrire ai cittadini migliori condizioni di consumo, cercando di influenzare le controparti istituzionali e private affinché forniscano servizi e prodotti adatti alle esigenze degli utenti. Il Movimento aiuta, segue e consiglia i propri soci con servizi di consulenza specializzati, li rappresenta presso organismi pubblici e privati, erogatori di servizi e fornitori di beni, e li sollecita a prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Le più di 60 sedi sul territorio nazionale erogano sia un servizio di informazione e orientamento sui diritti dei consumatori, sia consulenza e tutela legale ex-post, attività centrale dell'associazione. MC

mette inoltre a disposizione una procedura di conciliazione per: Telecom, TIM, H3G, Vodafone, Wind, Fastweb, Poste Italiane, Bancoposta, Postevita, BancaIntesa, MPS, Edison, Enel, ENI, Sorgenia, Ania, Unipol, Trenitalia. MC sostiene tante realtà impegnate trasversalmente su temi fondamentali come: tutela dei minori, ambiente, cultura e solidarietà, consumo critico e commercio equo-solidale. MC si è anche battuto per la riduzione del prezzo del latte per neonati. Numerose famiglie risparmiano su questi prodotti con i Gruppi d'acquisto MC. Grazie agli osservatori Farmaci & Salute, Credito & Risparmio e Pubblicità ingannevole, MC ha promosso importanti campagne, tutelato migliaia di cittadini risparmiatori, vagliato centinaia di pubblicità verificandone fondatezza e non ingannevolezza.

diventa socio

Il Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnati-gli dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative. Con MC puoi iscriverti e assicurarti gratuitamente, per un intero anno, con una polizza assicurativa di tutela legale. Movimento Consumatori e D.A.S. Assicurazioni S.p.A. hanno stipulato una convenzione esclusiva per i soci del Movimento Consumatori, che potranno scegliere la polizza "Contratto Protetto" o "Vita Privata" per ogni controversia futura alla data di iscrizione al MC.

Perché prevenire ti permette di far valere i tuoi diritti con ancora più forza!

Leggi le condizioni complete sul sito www.movimentoconsumatori.it o scrivi a info@movimentoconsumatori.it; oppure telefona allo **06-48.800.53** o rivolgiti alla sede MC più vicina.

Puoi diventare:

Socio simpatizzante - quota 15 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio ordinario - quota 35 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio Sostenitore - quota 50 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza di tutela legale "Vita privata", per un anno.

Puoi versare la quota associativa tramite:

bollettino postale c/c n° 66.700.709

bonifico bancario BANCOPOSTA - IBAN: IT 36 N 07601 03200 0000 66700709

intestato a:

Movimento Consumatori - Sede Nazionale - via Piemonte, 39/A - 00187 Roma.

Puoi utilizzare anche la carta di credito, **pagando on line**

<http://www.movimentoconsumatori.it/associarsi.php>

Per attivare il prima possibile il sistema di tesseramento invia una e-mail confermando i tuoi dati a:

tesseramento@movimentoconsumatori.it

oppure invia un fax allo **06-48.20.227** all'attenzione dell'ufficio tesseramento MC.

Informazioni: tel. **06-48.800.53**

* Contatti

Sezioni e sportelli Ecco la rete territoriale

ABRUZZO

Vasto, Tel. 0873/370783
Sulmona, Tel. 349/3152513

BASILICATA

Potenza, Tel. 338/2815610

CALABRIA

Cosenza, Tel. 0984/464317
Reggio Calabria Tel. 0965/810913

CAMPANIA

Benevento, Tel. 320/0551748
Benevento Valle Telesina Tel. 0824 970622
Caserta, Tel. 0823/220742
Salerno, Tel. 081/5184774

EMILIA ROMAGNA

Forlì, Tel. 0543/370705
Modena, Tel. 059/3367171
Parma, Tel. 0521/289962

FRIULI VENEZIA GIULIA

Udine Tel. 0432 513435

LAZIO

Roma Tel. 06/64771284
sede distaccata Municipio XVII Tel. 06/39735013
Sede distaccata Montelanico Tel. 06/97050025
Tivoli (RM), Tel. 0774/334270

LIGURIA

Genova, Tel. 010/2471188
Sanremo (IM), Tel. 0184/597675
Savona, Tel. 340/0759343

LOMBARDIA

Bergamo, Tel. 035/239565
Brescia, Tel. 030/2427872
Lecco, Tel. 0341/365555
Milano, Tel. 02/80583136
Pavia, Tel. 328/9566100
Varese, Tel. 0332/810569

MARCHE

Civitanova Marche, Tel. 0733/53282

MOLISE

Campobasso, Tel. 0874/411086

PIEMONTE

Biella, Tel. 015/2524197
Ciriè, Tel. 011/9214938
Cuneo, Tel. 0171/602221
Novara Tel. 345/9460056
Torino, Tel. 011/5069546

PUGLIA

Andria, Tel. 0883/591030
Bari Tel. 080/5486425
Brindisi, Tel. 328/2269483
Foggia, Tel. 0881/665803
Lecce, Tel. 0832/399128
Molfetta (BA), Tel. 080/3354776
Noci Tel. 3349/043239
Ostuni (BR), Tel. 0831/305991
San Severo, (FG), Tel. 0882/223774
Trani, Tel. 347/8006116 - 349/4741684

SARDEGNA

Assemini (CA), Tel. 070/9459025
Decimomannu (CA), Tel. 070/9667112
Villamassargia (CI), Tel. 0781/759075

SICILIA

Messina, Tel. 090/2924994
Palermo, Tel. 091/6373538
Trapani, Tel. 0923/909129

TOSCANA

Cecina (LI), Tel. 0586/754504
Firenze Nord, Tel. 055/4250239
Livorno, Tel. 0586/219158
Lucca, Tel. 0583/490004
Massa Carrara, Tel. 0585/75275
Prato, Tel. 0574/635298-546130
Versilia (LU), Tel. 0584/31811
Piombino, Tel. 348/8974227

UMBRIA

Perugia, Tel. 075/5731074

VENETO

Dolo (VE), Tel. 041/5318393
Padova, Tel. 049/7897525
Treviso, Tel. 0422/545000
Venezia-Mestre, Tel. 041/5318393
Verona, Tel. 045/595210

Dai valore ai tuoi diritti



5x1000

al MOVIMENTO CONSUMATORI

FARMACI E SALUTE

MC ha promosso importanti campagne d'informazione sul prezzo dei farmaci e numerose attività a tutela dei diritti del malato.

SICUREZZA ALIMENTARE

MC ha avviato analisi in laboratorio di diversi prodotti alimentari, promuovendo campagne educative sui rischi per la salute e sviluppando attività sul tema nelle scuole.

CREDITO E RISPARMIO

Migliaia di famiglie si sono rivolte a MC in seguito ai disastrosi scandali finanziari per essere assistite tramite procedure di conciliazione e consulenze legali.

TELEFONIA

MC ha assistito migliaia di consumatori e ha avviato azioni collettive inibitorie di comportamenti illegittimi da parte degli operatori telefonici e per la cancellazione di clausole vessatorie dai contratti.

TURISMO

Centinaia di turisti si sono rivolti a MC per far valere i propri diritti grazie alle attività del progetto SOS Turista e alla Carta dei Diritti del Turista, giunta ormai alla 14ª edizione.

TRASPORTO FERROVIARIO

MC si è battuto per i diritti dei viaggiatori in treno, contro ritardi, disagi e disservizi, per informare i cittadini sulle modalità per esercitare i propri diritti.

Da ritagliare e consegnare a chi compila il tuo Modello 730 o la tua dichiarazione Unico. Se hai solo il Cud e non fai la dichiarazione dei redditi trovi la scheda del 5 x mille alla fine del Cud stesso con le indicazioni per la consegna in banca, in posta o ad un intermediario abilitato.



Il contribuente può destinare la quota del 5 x mille apponendo la propria firma e indicando il codice fiscale 97045640154 del Movimento Consumatori, come sotto riportato, nel **primo** degli appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione. La scelta di destinare il 5 x mille a Movimento Consumatori non esclude la destinazione dell'8 x mille allo Stato o alle Istituzioni religiose.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **97045640154**

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)



MOVIMENTO CONSUMATORI

Insieme per una società responsabile

Via Piemonte 39/A - 00187 Roma
Tel. 06.4880053 Fax 06.4820227
info@movimentoconsumatori.it
www.movimentoconsumatori.it